

“Prof. vs Alunni ”

Il rapporto tra professori ed alunni, per definizione, non ha mai avuto la reputazione di essere tutto rose e fiori. Anzi, più similmente al gatto che insegue il topo, tende nell'immaginario collettivo ad essere pensato come un qualcosa di estremamente delicato e problematico. In effetti, è proprio così. Non c'è bisogno di considerare i fatti eclatanti e paradossali delle cronache, per prendere in esame la questione. Anche quando non sembrano esserci dei seri problemi, prima o poi, si avverte una sorta di insofferenza comune, da un lato giustificata dalla noia della routine quotidiana, ma dall'altro dovuta alla effettiva distanza (di età, di mentalità ecc.) che separa studenti e insegnanti, unita anche ad un fatto importantissimo che in molti casi risulta essere determinante: l'incapacità o la difficoltà di poter comunicare quello che si pensa realmente. In fondo, anche se si vuole ridurre le persone a delle macchine, in grado di svolgere in maniera esemplare il proprio compito (in questo caso insegnare/studiare), non si può dimenticare che negli edifici scolastici si trascorre buona parte della propria vita, e di conseguenza tutte le maschere cedono, facendo mescolare così il dovere, con la vita privata. Non è quindi sempre così semplice dover sottostare alle aspettative, alle scadenze, svolgendo tutto in maniera giusta. Ma non c'è spazio per questo tipo di cose. Ed ecco come un'ora di lezione può trasformarsi in un ammasso di tediosi minuti di attesa, durante i quali non si fa altro che rivolgere lo sguardo sulle lancette dell'orologio, come se potessero salvare dalla prigionia. Nel frattempo parole e concetti vuoti, ricchi di informazioni distanti e sterili vengono a tutti i costi memorizzati meccanicamente, per potersi assicurare un buon voto nelle verifiche. E più si inscena l'ennesimo atto di questa infinita tragedia, e più c'è chi perde di vista il proprio obiettivo, senza chiedersi: "Perché lo sto facendo?". Questa è la situazione generale, in cui incappano gli studenti. Proprio i professori si lamentano della mancanza di entusiasmo, e di partecipazione che affetta intere classi. Eppure, quando capita la circostanza opposta, non riescono a gestire alunni appassionati, dall'intelletto vivace e curioso, essendo di fatto troppo impegnativi. Questa dicotomia è presente tanto nei professori, quanto nei loro alunni, che infatti dichiarano di volere professori: capaci di farli appassionare alla materia, senza però annoiarli, che siano più umani con i compiti, tolleranti nelle interrogazioni, e perché no che li trattino da adulti, concedendo loro maggiore libertà. Allo stesso modo, gli stessi sembrano sentirsi disorientati con quella tipologia di professori che non assegna il classico capitolo da studiare. Sempre inerente a questa tematica, si colloca an-

che la polemica dei voti. Per alcuni sono uno strumento indispensabile per spronare e premiare i più bravi, mentre per altri, sono la causa di un sistema sbagliato dalle fondamenta. Chi sostiene quest'ultima tesi, lo fa mettendo in luce il fatto che, per prendere lo studio come un piacere personale (come ripetono spesso i prof), ci si rovinerebbe la media, in quanto è impossibile, per vari motivi, portare avanti contemporaneamente tutte le materie. Ed è per tale ragione che dei ragazzi preferiscono dare la precedenza ad alcune ed a sacrificarne altre, in base al calendario delle verifiche/interrogazioni. Atteggiamento che però viene etichettato come superficiale dalla controparte seduta in cattedra.

Come si è capito dai precedenti esempi, il fulcro della disputa è uno solo. Non importa capire da quale parte stia la ragione, o chi abbia torto, dato che, si è sempre troppo propensi ad inveire contro gli errori altrui, per non dover mettere in discussione il proprio operato.

Danilo Caporali 5D liceo Isacco Newton di Roma